BLU Ambiente Srl

COMUNE VADO LIGURE

PROVINCIA SAVONA

Via Ciocchi, 2/E

PROGETTO DI AMPLIAMENTO ATTIVITA' ESISTENTE

Nuova linea trattamento rifiuti pericolosi e non pericolosi

PROCEDURA DI VERIFICA-SCREENING VIA

L.R. 30.12.1998, n.38

Studio di Prefattibilità Ambientale

Rev.	DESCRIZIONE	DATA EMISSIONE	
0	Emissione	17 febbraio 2014	

Politecna S.a.s.

Sede Legale Via Piave, 33
17047 VADO LIGURE (SV
Tel. 348.3181877 – Fax 019.2070517
politecnasv@gmail.com

Ufficio Tecnico Via della Cappuccine, 1/1A
16128 GENOVA
Tel. 010.4217745/6 – Fax 010.4217747
info@tca-tecnoacustica.com

Commessa	Numero documento			
VIA-Scr	14-002			
Nome file		Data	Pagina	di
descrizione progetto BLU AMBIENTE screening		17 febbraio 2014	1	22 + ALLEGATI

Premessa

Su incarico della ditta BLU AMBIENTE Srl, la quale intende ampliare le attività di stoccaggio rifiuti D15 e trattamento D9 di rifiuti speciali ed urbani, pericolosi e non pericolosi svolte nell'impianto esistente sito in Vado Ligure Via Ciocchi 2/E, con l'inserimento di una nuova linea di trattamento, all'interno del capannone esistente, finalizzata al recupero di rifiuti speciali ed urbani, pericolosi e non pericolosi,
si redige la presente relazione ai sensi della L.R. 38/98 per ottenere la valutazione di compatibilità ambientale, da allegare alla richiesta di modifica dell'autorizzazione n. 2012/7182 del 23/11/2012 rilasciata dalla Provincia di Savona Settore Tutela del territorio e dell'Ambiente Servizio Autorizzazioni Ambientali ai sensi dell'art 208 del D.lgs 151/2006 sulla base della pronuncia positiva di compatibilità ambientale emessa con decreto n. 78 del 05/03/2012 dalla Regione Liguria Dipartimento Ambiente Settore Valutazione Impatto Ambientale.

Sommario punti come previsto dalle norme tecniche per la procedura di Verifica Screening art. 4

a) sintesi del progetto con particolare riferimento alle dimensioni, agli ingombri ad eventuali opere accessorie e di cantierizzazione che possano avere incidenza sull'ambiente, prevedendo anche figure e tavole illustrative;
b) interferenze con altre opere ed interventi esistenti o in progetto;
c) quantificazione e provenienza della risorse naturali utilizzate;
d) quantificazione dei rifiuti e loro destinazione;
e) rischio di incidenti, per quanta riguarda, in particolare, le sostanze e le tecnologie utilizzate;
f) inquinamento e disturbi ambientali generabili nella realizzazione delle opere e nel loro utilizzo;
g) usi attuali del territorio interessato direttamente o indirettamente dalle opere;
h) quadro di riferimento pianificatorio, allegando figure riportanti l'ingombro delle opere sulle cartografie di piano;
i) valutazione della qualità e della capacita di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
j) descrizione dell'ambiente interessato dalle opere distinto per matrici o comparti ambientali, in particolare: biodiversità, flora e fauna, suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee, atmosfera e qualità dell'aria, rumore, vibrazione e radiazioni, paesaggio e beni culturali, pratica agricola e zootecnia;
k) capacita di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione a zone umide, zone costiere, zone montuose e forestali, aree protette, riserve e parchi naturali, zone nelle quali gli standards di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati, zone a forte densità demografica, zone di importanza storica, culturale e archeologica, territori agricoli;

l) entità, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dei potenziali impatti negativi significativi sulle matrici (i) aria, (ii) acqua, (iii) rumore, (iv) suolo, (v) flora e fauna, (vi) pratica agricola e zootecnia, (vii) paesaggio, patrimonio culturale e storico (viii) economia e sociale;

m) mitigazioni che possono essere introdotte per ridurre o annullare i potenziali impatti negativi non significativi.

Allegati:

- planimetria generale
- planimetria impianto soil washing

I dati contenuti nella relazione risultano da sopralluoghi effettuati in luogo, da planimetrie e relazioni acquisite, nonché da informazioni fornite dall'azienda stessa.

a) sintesi del progetto

Come indicato in premessa l'oggetto della verifica screening consiste in un ampliamento delle attività attualmente svolte, consistenti in stoccaggio rifiuti D15 e trattamento D9 di rifiuti speciali ed urbani, pericolosi e non pericolosi, con l'implementazione di una nuova linea di trattamento di rifiuti speciali ed urbani, pericolosi e non pericolosi finalizzata al recupero degli stessi.

Stato attuale

La situazione attualmente autorizzata con provvedimento n. 2012/7182 del 23/11/2012 rilasciata dalla Provincia di Savona è la seguente:

CER	Descrizione	Quantitativo massimo istantaneo ton	Ubicazione	Potenzialità di trattamento ton/g	Operazioni All. B D.Lgs.152/06 e s.m.i.	Serbatoio/ Impianto n°
070612	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli affluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611*		Area interna	100 (Impianto trattamento chimico-fisico WTP)	D9	8-10
161003*	Concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose					
170605*	materiali da costruzione contenenti amianto	40	Area esterna n° 2 cassoni scarrabile chiuso da 16 m^3		D15	7
160708*	Rifiuti contenenti olio	40 (20 ton. per ogni serbatoio)	Area esterna n.° 2 cisterne interrate da 30 m^3		D15	1
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane		Area interna serbatoio da 30 m^3	33 (Pieralisi Baby 3 DFA)	D9 - D15	4-5-13
200304	Fanghi delle fosse settiche		Area esterna	100 (Grigliatore SAVI)	D9	15
200306	Rifiuti dalla pulizia delle fognature					

ATTIVITA' DI STOCCAGGIO

In questa attività i rifiuti vengono stoccati all'interno di cisterne o cassoni e vengono successivamente avviati a recupero o discarica.

Le modalità di stoccaggio sono:

- per i rifiuti della pulizia delle cisterne contenenti oli o gasoli all'interno di 2 serbatoi situati sottoterra per una capacità cumulativa totale di 40 ton.;
- per i rifiuti contenenti amianto stoccati in cassoni per una quantità totale di 45 ton.

IMPIANTO DI GRIGLIATURA

Tale impianto consiste in una griglia con fori da 10 mm che fa passare i liquami fognari attraverso di essa, mentre mediante una coclea trasporta i rifiuti più grossolani (solidi) all'interno di un big bag.

Il big bag viene poi, mediante un muletto, posizionato all'interno del cassone di deposito temporaneo. Entro 60 gg o a raggiungimento delle 14 ton viene avviato in discarica per lo smaltimento.

I liquami che passano attraverso la griglia vengono convogliati al depuratore consortile, il quale emette fattura una volta all'anno in base ai quantitativi scaricati e documentati dai formulari.

IMPIANTO CHIMICO FISICO

Tale impianto tratta i rifiuti delle fosse degli autolavaggi (liquidi) e dei liquami con tracce di oli o gasolio.

I rifiuti liquidi vengono scaricati all'interno di una cisterna e lasciati decantare, gli oli in superficie vengono raccolti da un sistema di disoleazione e pompati in una seconda cisterna e poi avviati in un secondo momento al recupero o smaltimento.

Le acque vengono a questo punto pompate nell'impianto chimico-fisico per la loro depurazione e scaricate nella rete fognaria.

I fanghi prodotti vengono stoccati in appositi sacchi ed avviati allo smaltimento.

IMPIANTO CENTRIFUGA

Questo impianto tratta i rifiuti (fanghi) da depurazione delle acque reflue urbane.

Il processo consiste nella centrifuga e quindi disidratazione dei fanghi liquidi dei depuratori comunali o privati che mediante un polielettrolita vengono portati dallo stato liquido a quello solido.

Le acque vengono sempre scaricate nella rete fognaria.

Progetto ampliamento.

L'obbiettivo dell'ampliamento è quello di introdurre un processo di recupero dei rifiuti che attualmente vengono destinati allo smaltimento in discariche autorizzate (per la parte solida) o presso il depuratore (per la parte liquida).

Il nuovo impianto consentirà di inserire in azienda il trattamento di rifiuti solidi es: terreni contaminati da idrocarburi e metalli pesanti , terre derivanti da spazzamento stradale e da pulizie di caditoie e reti fognarie, sabbie provenienti da depuratori urbani e i fanghi prodotti dall'attività, derivanti dal trattamento dei CER 20 03 04 e 20 03 06 (attualmente destinati tutti a smaltimento in discarica) e CER 19 08 01 (vaglio).

Tali attività consentiranno di recuperare frazioni ancora idonee per il riutilizzo quali pietrisco, sabbia e ghiaia.

Per raggiungere tale obiettivo è previsto l'acquisto di:

UN VAGLIO STELLARE PER LA VAGLIATURA A SECCO FASE 1 (foto 1)



Foto 1

L'impianto consente la separazione del rifiuto come descritto di seguito.

UN IMPIANTO DI SOIL WASHING PER LAVAGGIO FASE 2 (foto 2)

Che effettua un energico lavaggio utilizzando acqua riciclata come descritto di seguito.

UN IMPIANTO CHIMICO FISICO FASE 3 (foto 2)



Foto 2

Per il trattamento con reagenti di tutta l'acqua utilizzata per il lavaggio dei rifiuti e contenente l'organico finissimo e la torbida (limo e argilla). Come descritto di seguito.

La parte inerte del rifiuto, costituita da ghiaia e sabbia (pari a circa l'80 – 90% del rifiuto stesso), viene lavata , recuperata.

Descrizione fasi di processo

FASE 1 :VAGLIATURA A SECCO CON VAGLIO STELLARE:

L'impianto consente di separare la parte di rifiuto costituita da stracci e fogliame e tutto ciò che è vaglio mandandolo nel primo box di stoccaggio temporaneo. Questa parte verrà smaltita e rappresenta circa il 5 – 8% del rifiuto totale da trattare.

FASE 2: LAVAGGIO IN IMPIANTO DI SOIL WASHING

Dopo la fase di vagliatura il rifiuto passa attraverso un nastro trasportatore dove un deferizzatore magnetico toglie tutto il ferro. Si passa quindi al trasferimento all'impianto di Soil Washing che permette di effettuare un energico lavaggio utilizzando acqua riciclata. Il movimento circolare di alcune pale posizionate all'interno del disaggregatore a palette scuote fortemente le sabbie e le ghiaie, separando la frazione organica; quest'ultima viene vibro asciugata ed immessa in un secondo box di stoccaggio per essere avviata a compostaggio e recuperata.

Le sabbie e le ghiaie, dopo essere state lavate sul vaglio vibrante subiscono i seguenti trattamenti:

- le ghiaie vengono stoccate nel box per le analisi e se rispettano i limiti normativi verranno successivamente vendute;
- le sabbie vengono ulteriormente pompate con l'acqua nelle celle di attrizione che consentono di asportare l'inquinante dalla sabbia e trasferirlo nell'acqua. Le sabbie pulite vanno nel box sabbia per la vendita mentre l'acqua, contenente la torbida e l'ultimo organico finissimo, viene avviata al disoleatore che trattiene eventuali olii ed infine va al trattamento chimico-fisico.

FASE 3: IMPIANTO CHIMICO FISICO

In tale impianto, tutta l'acqua utilizzata per il lavaggio dei rifiuti e contenente l'organico finissimo e la torbida (limo e argilla), subisce un trattamento con reagenti che permettono di far decantare velocemente la torbida, contenente gli inquinanti , sul fondo del depuratore.

Tramite una pompa, la torbida é trasferita alla filtro pressa dove viene pressata e fatta passare attraverso una serie di piastre filtranti. Attraverso questa procedura si formano pannelli di fango solidificato che vengono fatti cadere all'interno di un cassone per il contenimento. Questa frazione, che costituisce l'8 – 10% del rifiuto in ingresso, deve essere avviata a smaltimento in discarica di rifiuti non pericolosi dopo opportuna analisi di classificazione.

Infine, le acque depurate vengono ripompate in testa all'impianto per ripetere il ciclo di lavaggio continuo.

L'impianto disperde solo il 5 – 8% dell'acqua di lavaggio che deve essere reintegrata.

L'incremento delle tipologie di rifiuti e relativi quantitativi, oggetto di autorizzazione sono riportate nella tabella 1 seguente:

tabella 1

CER	descrizione	Potenzialità trattamento tonn/giorno
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11 (parte allo stato solido)	100
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	
19 08 01	vaglio	
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	
19 13 01*	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose	
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01	
20 03 03	Residui della pulizia delle strade	
20 03 04	fanghi delle fosse settiche (parte allo stato solido)	
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature (parte allo stato solido)	

b) interferenze con altre opere ed interventi esistenti o in progetto

L'ampliamento delle attività non comporta alcuna interferenza con altre attività presenti sul territorio. A seguito della realizzazione dell'investimento l'impresa sarebbe l'unica in Liguria ad avere a disposizione un impianto con tali caratteristiche.

c) quantificazione e provenienza della risorse naturali utilizzate

Nella gestione del nuovo impianto l'unica risorsa naturale utilizzata sarà l'acqua, nel ciclo di lavaggio nell'impianto di soil washing che come descritto in precedenza sarà totalmente riutilizzata a ciclo continuo, con una dispersione del 5-8 % dell'acqua inizialmente utilizzata.
Il fabbisogno di energia elettrica per la normale conduzione dell'impianto è integrato dall'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico con una potenza di picco di 158,4 Kw che l'impresa ha installato nel 2011 sull'intera superficie della copertura del capannone.

d) quantificazione dei rifiuti e loro destinazione

i rifiuti che verranno prodotti dall'impianto di trattamento saranno:

- quelli provenienti dalla vagliatura a secco del vaglio stellare ipotizzabili in percentuali dal 5 all'8 % da avviare a impianti smaltimento codice 19 08 01;
- quelli derivanti dal deferrizatore magnetico posto in cascata del vaglio ipotizzabili in percentuali inferiori al 0,1% da avviare a impianti di recupero codice 19 12 02;
- quelli prodotti dall'impianto chimico fisico (ovvero i fanghi disidratati dalla filtropressa) ipotizzabili in percentuali dal 8 all'10 % da avviare a impianti smaltimento codice 19 08 14 oppure 19 12 12.
- quelli derivanti dal disoleatore codice 19 08 10

e) rischio di incidenti, per quanta riguarda, in particolare, le sostanze e le tecnologie utilizzate

Sotto il profilo ambientale l'attività di trattamento non comporta rischi di incidenti rilevanti in quanto il processo di inertizzazione dei rifiuti avviene a ciclo chiuso all'interno dell'impianto chimico fisico.
L' attività inoltre verrà svolta esclusivamente all'interno del capannone ubicato in un'area industriale.

f) inquinamento e disturbi ambientali generabili nella realizzazione delle opere e nel loro utilizzo

Sotto questo profilo le interazioni ambientali si possono dividere in 4 categorie:

- Aria emissioni atmosfera;
- Acque scarichi idrici;
- Suolo;
- Impatto acustico.

Aria emissioni atmosfera

Per quanto riguarda questo comparto, l'impianto per sua natura non genera emissioni in atmosfera convogliate. Potrebbero generarsi emissioni diffuse nella fase di caricamento dei rifiuti nella tramoggia di carico del vaglio stellare. Per ridurre tale fenomeno sarà sufficiente umidificare i rifiuti prima di scaricarli nella bocca del vaglio.

Acque scarichi idrici

Come già descritto l'utilizzo dell'acqua avviene a ciclo chiuso, di conseguenza tale impianto non dispone di scarico idrico.

Per quanto riguarda la acque di dilavamento del piazzale è stato predisposto ed inviato agli enti competenti, Provincia di Savona e Comune di Vado Ligure, il piano di prevenzione e gestione redatto ai sensi del Regolamento Regionale 10 luglio 2009 n. 4.

Suolo

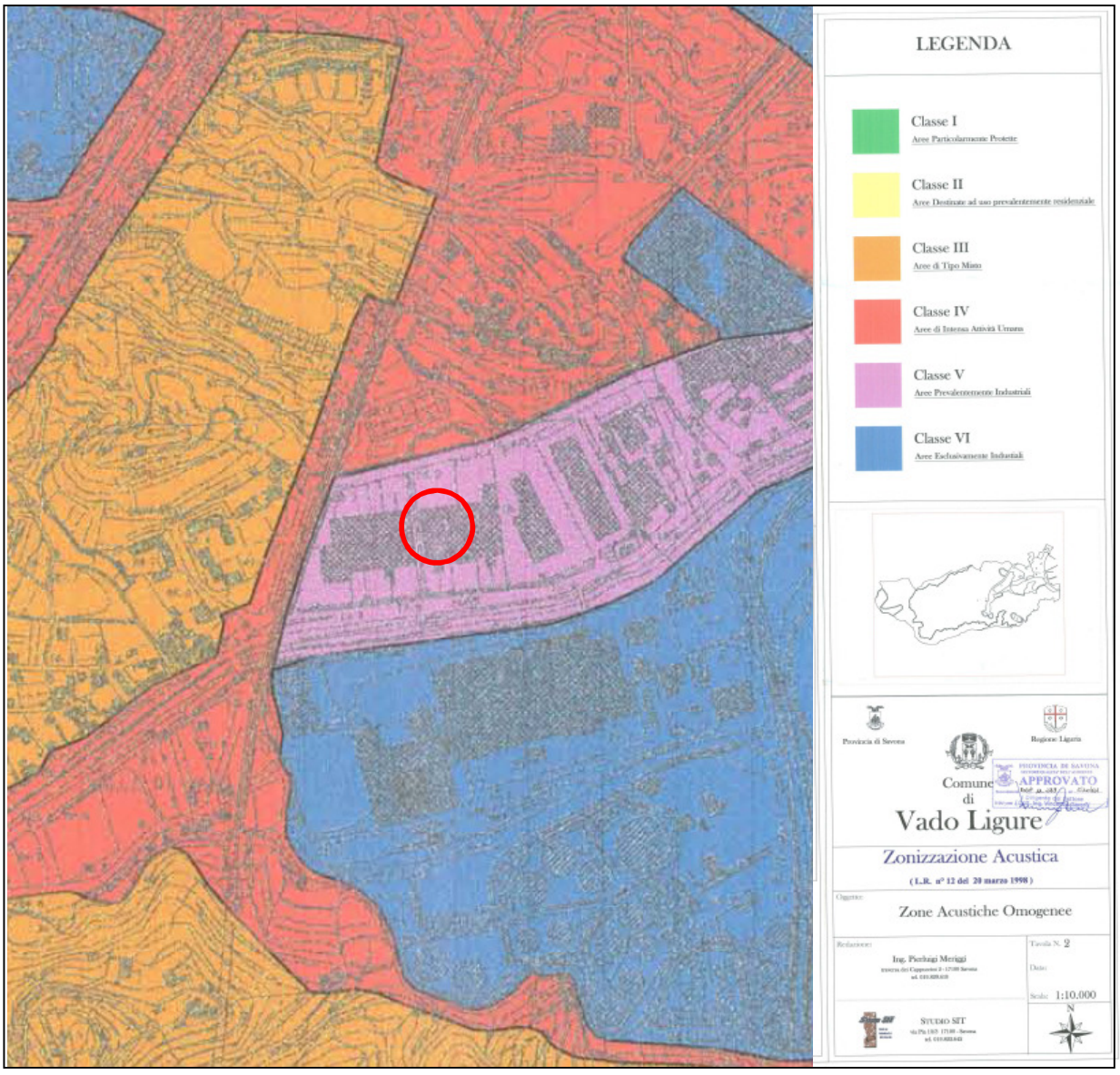
L'attività verrà svolta esclusivamente all'interno del capannone su una superficie interamente cementata. Tale situazione non comporta alcuna interazione e/o rischio di contaminazione del suolo sottostante.

Impatto acustico

Questo comparto risulta il meno impattante dal punto di vista ambientale, in quanto le lavorazioni generate dall'attività producono emissioni sonore poco significative in quanto svolte all'interno del capannone, anche in relazione alla classe acustica di appartenenza (classe V della zonizzazione comunale). Le sorgenti sonore più significative sono quelle attribuibili agli autocarri in transito da e per l'attività, che si

ipotizzano in 10/15 al giorno a regime. L'inserimento della nuova linea di trattamento non comporta modifiche sostanziali rispetto alla valutazione di impatto acustico redatta dall'Ing. Pierluigi Meriggi allegata allo studio di impatto ambientale presentato nel 2011.

Fig. 5 Estratto zonizzazione acustica Comunale



Impianto BLU AMBIENTE

g) usi attuali del territorio interessato direttamente o indirettamente dalle opere

L'attività è inserita in un'area industriale del Comune di Vado Ligure (SV), l'installazione del nuovo impianto non comporta la realizzazione di opere in quanto verrà installato all'interno del capannone esistente nella zona attualmente adibita a deposito attrezzature.

Foto 3



Blu Ambiente Srl

h) quadro di riferimento pianificatorio, allegando figure riportanti l'ingombro delle opere sulle cartografie di piano

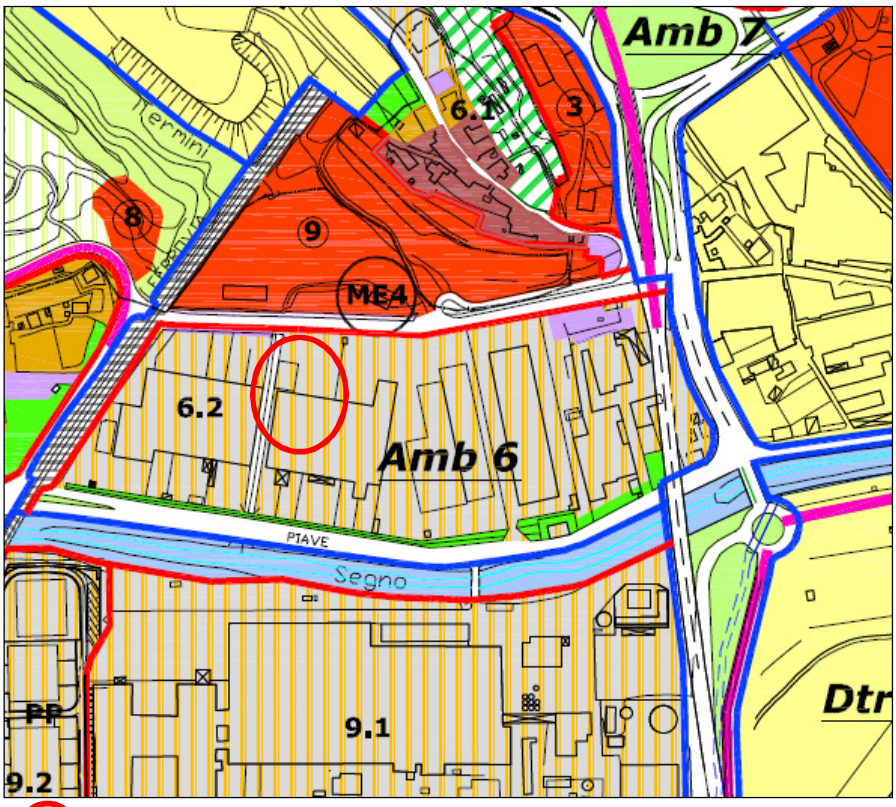
Come già evidenziato in premessa, trattasi di ampliamento di attività esistente e per quanto riguarda la gestione ambientale già autorizzata dalla Provincia di Savona Settore Tutela del territorio e dell'Ambiente Servizio Autorizzazioni Ambientali.

La realizzazione dell'ampliamento non comporterà realizzazioni di opere, ma esclusivamente l' installazione dell'impianto di trattamento che avverrà all'interno del capannone in uso all'attività.

L'area dove insiste l'attività ricade in zona industriale come risulta dal PUC sotto riportato.

Estratto PUC

AREE A PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA



Impianto BLU AMBIENTE

L’area “non ricade nelle fasce di inondabilità”.

L’area ricade in “aree a suscettività molto bassa”.

L’area non ricade in “aree protette”

L’area ricade parzialmente in “aree soggette a vincolo idrogeologico” (Fig 1)

Fig. 1 Estratto carta vincolo idrogeologico



Per quanto riguarda l’assetto vegetazionale, l’area rientra nella zona COL-ISS-MA. (Fig.2)

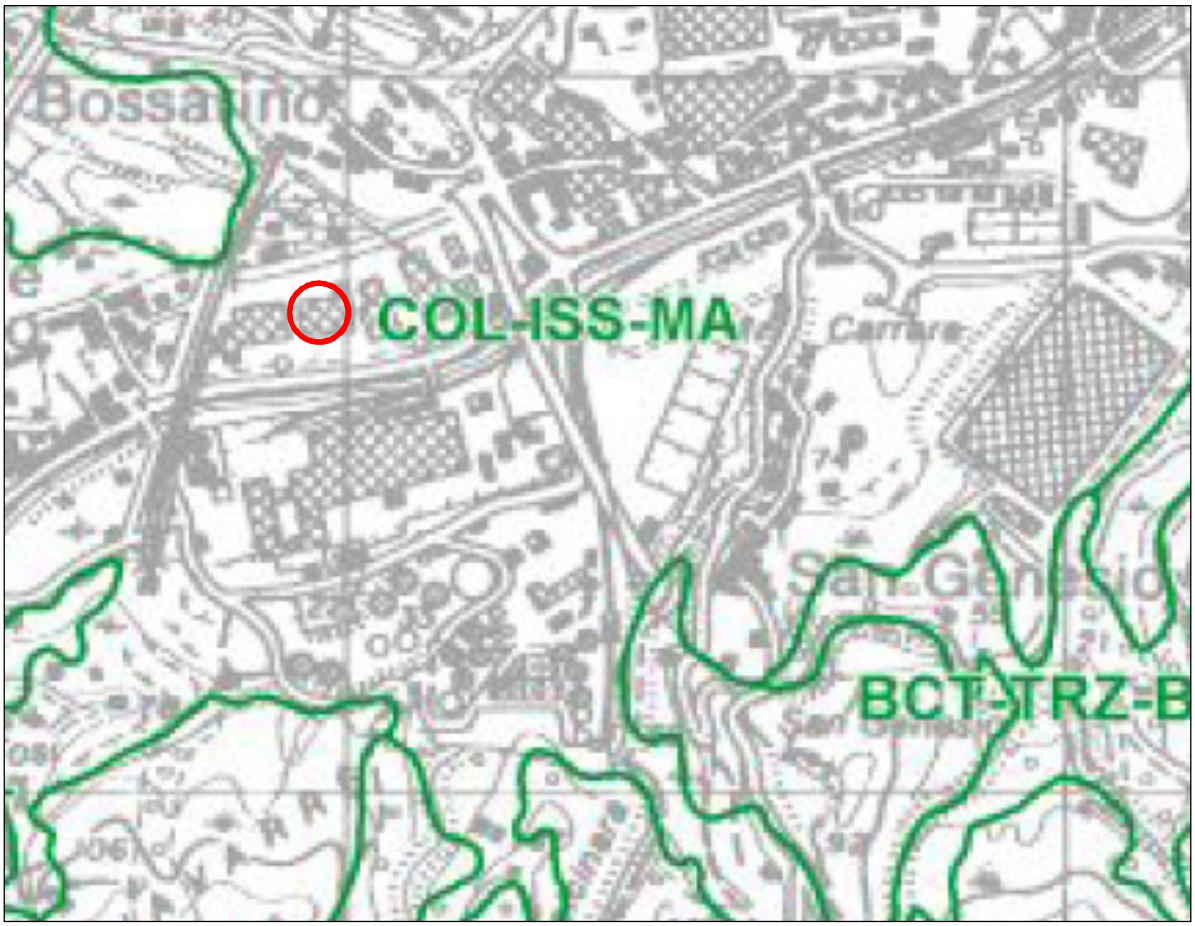
Per quanto riguarda l’assetto geomorfologico, l’area rientra nella zona MO-B. (Fig.3)

Per quanto riguarda l’assetto insediativo, l’area rientra nella zona ID CO. (Fig.4)

Per quanto riguarda il piano di zonizzazione acustica Comunale, l’area ricade in classe V. (Fig.5)

Fig. 2 Estratto carta Assetto Vegetazionale

scala1:10000



Impianto BLU AMBIENTE

Fig. 3 Estratto carta Assetto Geomorfologico

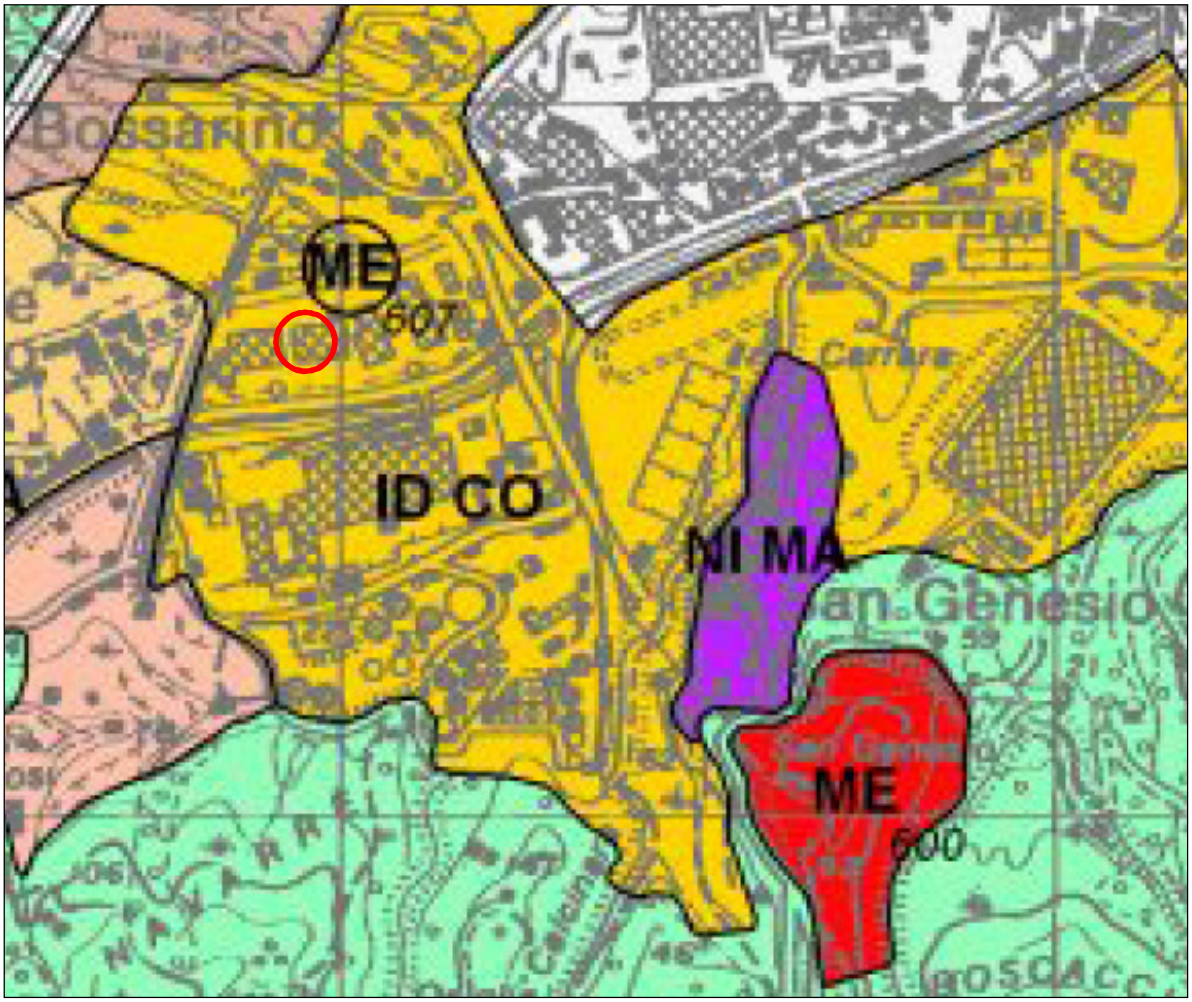
scala1:10000



Impianto BLU AMBIENTE

Fig. 4 Estratto carta Assetto Insediativo

scala1:10000



Impianto BLU AMBIENTE

i) valutazione della qualità e della capacita di rigenerazione delle risorse naturali della zona

L'attività svolta non comporta particolari alterazioni od usi di risorse naturali.

Per sua natura, tale impianto non ha alcuna interazione con il suolo, e non modifica in alcun modo la corretta fruizione della risorsa naturale, né a breve né a lungo termine.

Infatti, non è previsto in alcun modo lo smaltimento definitivo dei rifiuti presso il sito in oggetto e, una volta cessata l'attività, tutta l'area potrà essere facilmente bonificata e restituita ad altra funzione compatibile con gli strumenti di programmazione territoriale.

j) descrizione dell'ambiente interessato

Per quanto riguarda l'inquadramento geografico dell'impianto, lo stesso ricade in un'area dove sono presenti una serie di attività industriali, artigianali e di servizi, che a sua volta fa parte della macro area industriale di Vado Ligure che si sviluppa lungo Via Piave fino alla Valle di Vado.
I centri abitati più prossimi sono posti ad una distanza di circa 200m in linea d'aria.
Dal punto di vista della viabilità, l'area si trova a circa 500 metri dallo svincolo della strada di scorrimento che collega l'area industriale di Vado Ligure con lo svincolo autostradale di Savona sulla A10.

FLORA E FAUNA
Nulla da segnalare per questo comparto in quanto nelle vicinanze non sono presenti zone soggette a vincoli.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE
Nulla da segnalare per questo comparto in quanto l'attività non da origine a scarichi di alcun tipo.

SUOLO E SOTTOSUOLO
Nulla da segnalare per questo comparto.

ATMOSFERA E QUALITÀ DELL'ARIA
Nulla da segnalare per questo comparto in quanto l'attività genererà lievi emissioni diffuse all'interno del capannone, tali da non alterare lo stato attuale dei luoghi.

RUMORE, VIBRAZIONI E RADIAZIONI
Nulla da segnalare per questo comparto in quanto l'attività genererà emissioni sonore all'interno del capannone, tali da non alterare lo stato attuale del clima acustico. Per quanto riguarda vibrazioni e radiazioni nulla da segnalare in quanto nella conduzione dell'attività non sono presenti tali elementi di rischio.

PAESAGGIO E BENI CULTURALI

Nulla da segnalare in quanto l'attività è inserita in un'area industriale e trattasi di ampliamento di attività esistente non comportante la realizzazione di nuove opere edilizie.

PRATICA AGRICOLA E ZOOTECNIA

Nulla da segnalare per questo comparto in quanto non si tratta di attività agricola e zootecnica.

k) capacità di carico dell'ambiente naturale

Sotto il profilo degli impatti l' impianto non comporta rischi di danno all'ecosistema del territorio. Le attività non comportano interazione con il suolo, e non modificano in alcun modo la corretta fruizione della risorsa naturale, né a breve né a lungo termine.

In particolare il contesto non interessa:

- zone umide
- zone costiere,
- zone montuose e forestali,
- riserve e parchi naturali
- zone nelle quali gli standards di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati
- zone a forte densità demografica
- zone di importanza storica, culturale e archeologica
- territori agricoli

l) entità, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dei potenziali impatti negativi significativi

Dalle valutazioni sopra esposte si evince che l'attività di ampliamento delle operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti, comporta una bassa incidenza rispetto allo stato attuale di tutte le matrici ambientali ad essa riconducibili.

m) mitigazioni che possono essere introdotte per ridurre o annullare i potenziali impatti negativi non significativi.

Sulla base della considerazioni fatte al punto l), ne consegue che, non essendo stati rilevati impatti non significativi, non vengono proposte misure di mitigazione.